PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 26 - numero 5598 di Giovedì 11 aprile 2024

Quando il committente risponde per i rischi specifici dell'appaltatore

Il restringimento dell'area di esclusiva responsabilità dell'appaltatore a fronte di situazioni di pericolo agevolmente percepibili o evidenti per il committente, con particolare riferimento agli appalti affidati nel ciclo produttivo.

È sotto gli occhi di tutti il fatto che, nell'evoluzione degli ultimi anni (o forse sarebbe meglio dire decenni), è divenuto sempre più frequente il fenomeno dell'affidamento in esterno da parte delle organizzazioni di interi segmenti del proprio ciclo produttivo.

Ciò ha dapprima condotto il legislatore ad intervenire - nel triennio 2006, 2007 e 2008 - sulla normativa prevenzionistica estendendo proporzionalmente il campo di applicazione di quello che oggi è l'art. 26 del d.lgs. 81/08 e, successivamente, ha indotto la giurisprudenza a ricordare, come nel noto caso Truck Center di Molfetta, che *"l'imprenditore, quand'anche **frazioni il ciclo produttivo avvalendosi di strumenti contrattuali** finalizzati ad alleggerire sul piano burocratico-organizzativo la struttura aziendale, **non perde la sua posizione di garante** dell'incolumità fisica e della salvaguardia della personalità di tutti coloro che contribuiscono alla realizzazione del suo programma lavorativo e produttivo"* **(Cassazione Penale, Sez.IV, 25 marzo 2019 n.12876).**

Ciò detto, esaminando con attenzione la copiosa giurisprudenza in materia di appalti, tuttavia, è possibile cogliere sottotraccia ulteriori implicazioni di questo fenomeno.

Le conseguenze che esso ha comportato, infatti, non sono state limitate all'esigenza per gli operatori del settore di fare i conti con il concetto di "disponibilità giuridica" del committente secondo quanto previsto dal campo di applicazione dell'art.26 D.Lgs. 81/08, bensì hanno avuto una portata assai maggiore, interessando anche da un lato le responsabilità del committente in relazione all'obbligo della selezione dell'idoneità tecnico-professionale e, dall'altro, comportando **un'estensione (non per volontà del legislatore ma bensì per ricorrenti circostanze di fatto)** delle responsabilità del committente nell'ambito dell'area dei rischi specifici dell'appaltatore a fronte di quelle che la giurisprudenza chiama *"carenze agevolmente percepibili"*.

Pubblicità
<#? QUI-PUBBLICITA-MIM-[USB073] ?#>

Come ricordato dalla Cassazione Penale, infatti, l'art.26 del D.Lgs. 81/08 *"svolge funzione integrativa del precetto penale che sanziona il reato di lesioni colpose ponendo a carico del committente l'obbligo di garantire che anche **l'impresa appaltatrice** che svolge attività nella sua azienda **si attenga a misure di prevenzione della cui inosservanza lo stesso committente sarà chiamato a rispondere, ove fosse in grado di percepirne l'inadeguatezza"*** **(Cassazione Penale, Sez. IV, 27 agosto 2014 n. 36268).**

Occorre dunque domandarsi: fino a che punto si può affermare, ad oggi, che un committente il quale, ad esempio, abbia affidato lavori o servizi in esterno nell'ambito del proprio ciclo produttivo in relazione ad attività che magari fino a qualche tempo prima erano svolte direttamente dal committente stesso con personale proprio (e rispetto alle quali dunque ha uno specifico *know how*), non sia in grado di rilevare delle carenze agevolmente percepibili nell'attività dell'appaltatore?

Tutto ciò si collega peraltro - come già anticipato - anche al tema dell'obbligo di verifica dell'idoneità tecnico-professionale (il quale, ai sensi dell'art.26 del Testo Unico, deve essere adempiuto giustappunto *"in relazione ai lavori, ai servizi e alle forniture da affidare"*), dal momento che, secondo la giurisprudenza, il *"dovere di diligenza del committente non si esaurisce nella scelta di un'impresa che sia tecnicamente in grado di eseguire il lavoro da commissionare, estendendosi alla verifica dell'idoneità dell'impresa appaltatrice a svolgere determinate lavorazioni in condizioni di sicurezza per i lavoratori, configurandosi quindi la **responsabilità del committente** qualora sia verificato **in concreto** che fosse da lui **agevolmente percepibile il rischio derivante dall'inadeguatezza dell'organizzazione** dell'impresa appaltatrice sotto il profilo prevenzionistico"* **(Cassazione Penale, Sez. IV, 27 agosto 2014 n. 36268).**

In pratica, dunque, è vero che l'art.26 c.3 del D.Lgs.81/08 prevede che *"le disposizioni del presente comma non si applicano ai rischi specifici propri dell'attività delle imprese appaltatrici o dei singoli lavoratori autonomi"*, ma accanto a questo dato normativo occorre tener conto del principio giurisprudenziale secondo cui *"il legale rappresentante della ditta **subappaltante acquisisce una posizione di garanzia nei confronti dei dipendenti del subappaltatore, anche con riferimento a rischi non da interferenza, cioè propri di quest'ultimo.** Ciò avviene ogni qual volta si sia in presenza di **situazioni di pericolo** - per la salute, la vita o l'integrità fisica - **di immediata evidenza per chiunque,** anche se sfornito di conoscenze tecniche specifiche, nonché quando il subappaltante **si ingerisce** nell'attività del subappaltatore (cfr. Sezione III, 24 febbraio-24 marzo 2015, n.12228, Cicuto)."* **(Cassazione Penale, Sez.IV, 28 maggio 2015 n. 22815)**

Come risulta evidente, il discorso a questo punto va **esteso anche al di fuori** dell'ambito degli appalti aventi ad oggetto frazioni **del ciclo produttivo**, dal momento che il principio appena ricordato vale evidentemente in tutti i casi.

La giurisprudenza della Suprema Corte ci ricorda che l'art.26 del D.Lgs. 81/08 *"esclude l'obbligo per il datore di lavoro committente per i "rischi specifici delle attività delle imprese appaltatrici o dei singoli lavoratori autonomi".*

*L'esclusione, dunque, è prevista non per le generiche precauzioni, da adottarsi negli ambienti di lavoro per evitare il verificarsi di incidenti, ma per quelle regole che richiedono una **specifica competenza tecnica settoriale, normalmente assente in chi opera in settori diversi,** nella conoscenza delle procedure da adottare nelle singole lavorazioni o nell'utilizzazione di speciali tecniche o nell'uso di determinate macchine."* **(Cassazione Penale, Sez.IV, 24 giugno 2016 n. 26490).**

E la Cassazione prosegue specificando che *"evidentemente, come più volte sottolineato da questa Corte di legittimità in casi analoghi, **non** può considerarsi **rischio specifico** quello derivante dalla generica necessità di impedire cadute da parte di chi operi in altezza essendo, questo pericolo, **riconoscibile da chiunque indipendentemente dalle sue specifiche competenze** (cfr, ex plurimis, sez.4, n.12348 del 29/01/2008, rv.239252)."*

Infatti, *"è stato più volte affermato che il committente in tali casi è titolare di una autonoma posizione di garanzia e può essere chiamato a rispondere dell'infortunio subito dal lavoratore qualora l'evento si colleghi causalmente ad una sua colpevole omissione, **specie nel caso** in cui la mancata adozione o l'inadeguatezza delle misure precauzionali sia **immediatamente***

percepibile senza particolari indagini *(cfr. sez. 4, n.10608 del 04/12/2012, rv.255282)."*

La Corte aggiunge: *"e, ancora nello specifico del rischio-caduta, è stato recentemente ribadito - e va qui riaffermato - che, in tema di prevenzione degli infortuni sul lavoro qualora il lavoratore presti la propria attività in esecuzione di un contratto d'appalto, il committente è esonerato dagli obblighi in materia antinfortunistica, con esclusivo riguardo alle precauzioni che richiedono una specifica competenza tecnica nelle procedure da adottare in determinate lavorazioni, nell'utilizzazione di speciali tecniche o nell'uso di determinate macchine (cfr. sez.3, n.12228 del 25/02/2015).»*

Esaminando i casi in cui si può avere un coinvolgimento del committente in relazione all'area dei rischi specifici dell'appaltatore, non possiamo non trattare - anche se brevemente - il tema della eventuale ingerenza da parte del committente stesso, tenendo sempre però in considerazione il fatto che - come si è ricordato finora - l'ingerenza non è l'unica eventualità che può condurre a tale coinvolgimento.

Come ci ricorda la Suprema Corte **(Cassazione Penale, Sez.IV, 6 dicembre 2021 n.44944),** *"il contratto d'appalto non solleva da precise e dirette responsabilità il committente allorché lo stesso assuma una partecipazione attiva nella conduzione e realizzazione dell'opera; in tal caso, invero, anch'egli rimane destinatario degli obblighi assunti dall'appaltatore, e, dunque, anche di quello di controllare direttamente le condizioni di sicurezza del cantiere".*

Essenzialmente, sulla base dei principi che regolano la prevenzione sui luoghi di lavoro, chi organizza o ordina deve anche controllare. Detto in maniera meno sbrigativa, chi a qualunque titolo esercita un potere direttivo, organizzativo o gerarchico deve anche farsi carico della vigilanza.

Ma quale ingerenza può essere ritenuta "rilevante" ai fini della responsabilità penale del committente?

La Corte precisa in merito che *"l'ingerenza, cioè, deve portare in sé lo stigma della causazione (nel concorrere, anche ed eventualmente, di altri fattori tra i quali pure la condotta illegittima dell'appaltatore) dell'evento di danno. Essa, pertanto, si risolve nell'istigare alla condotta illecita o nel determinarla."*

In sostanza la Cassazione chiarisce *"come l'ingerenza rilevante ai fini della responsabilità del committente dei lavori* ***non*** *si identifichi con* ***qualsiasi atto o comportamento*** *posto in essere da quest'ultimo, ma deve consistere in una attività di* ***concreta interferenza sul lavoro altrui*** *tale da modificarne le modalità di svolgimento e da stabilire comunque con gli addetti ai lavori un rapporto idoneo ad* ***influire sull'esecuzione*** *degli stessi."*

La giurisprudenza di legittimità afferma dunque *"il principio secondo il quale il committente risponde degli eventi di danno subiti dai dipendenti dell'appaltatore quando si sia ingerito nell'esecuzione della opera, e di ogni singola operazione di lavoro, mediante una condotta che, comunque,* ***abbia implicato l'inosservanza delle norme di legge*** *o di regolamento o prudenziali dettate, o comunemente seguite, a tutela degli addetti, esplicando così un ruolo sinergico nella produzione dell'evento di danno".*

Tornando infine al tema delle carenze agevolmente percepibili da parte del committente, non possiamo concludere questo ragionamento senza richiamare un importante principio della Cassazione secondo cui *"va ricordato che è costante l'orientamento di questa Corte regolatrice (cfr. sez.4 n.30857 del 14.7.2006, sodi, rv.234828) secondo il quale, in tema di prevenzione degli infortuni sul lavoro,* ***quantunque l'obbligo di cooperazione*** *tra committente e appaltatore (o tra appaltatore e subappaltatore) ai fini della prevenzione antinfortunistica con informazione reciproca [...]* ***non esiga che il committente intervenga costantemente in supplenza dell'appaltatore*** *quando costui, per qualunque ragione, ometta di adottare le misure di prevenzione prescritte, deve* ***tuttavia*** *ritenersi che,* ***quando tale omissione sia immediatamente percepibile*** *(consistendo essa nella palese violazione delle norme antinfortunistiche),* ***il committente, che è in grado di accorgersi senza particolari indagini,*** *come nel caso in esame, dell'inadeguatezza delle misure di sicurezza,* ***risponde anch'egli*** *delle conseguenze dell'infortunio eventualmente determinatosi"* **(Cassazione Penale, Sez.III, 24 marzo 2015 n. 12228).**

-

Anna Guardavilla

Dottore in Giurisprudenza specializzata nelle tematiche normative e giurisprudenziali relative alla salute e sicurezza sul lavoro

Scarica le sentenze di riferimento:

Corte di Cassazione Penale, Sez.IV ? Sentenza n.44944 del 6 dicembre 2021 - Ustioni mortali per il lavoratore durante le operazioni di messa in pressione dell'impianto di adduzione e distribuzione della rete del gas metano

Corte di Cassazione Penale Sez. 4 - Sentenza n. 12876 del 25 marzo 2019 - Tragedia Truck Center, tutto da rifare: la Cassazione annulla con rinvio la sentenza di assoluzione

Corte di Cassazione - Pen., Sez.IV ? Sentenza n. 26490 del 24 giugno 2016 - Infortunio mortale del lavoratore irregolare caduto a causa del cedimento di una copertura in eternit. Responsabilità del committente per aver omesso di verificare l'idoneità dell'affidatario prescelto

Corte di Cassazione - Cassazione Penale, Sez. 4, 28 maggio 2015, n. 22815 - Appalto e subappalto: caduta dall'alto e responsabilità

Corte di Cassazione - Cassazione Penale, Sez. 4, 27 agosto 2014, n. 36268 - Infortunio del dipendente della ditta affidataria: casi di responsabilità condivisa tra committente e appaltatore

Licenza Creative Commons